

mercoledì 5 settembre 2001

l'Unità 25

Giorni di Storia

3 settembre venerdì

3 settembre 1943

Gli Alleati tornano sul continente. Alle 4,30 comincia un bombardamento aeronavale sulle coste calabresi. Appena terminato la 1ª divisione canadese e alcuni reparti di fanteria inglese raggiungono la costa calabrese. Sono le prime truppe a mettere piede sul continente. Le truppe tedesche dopo i primi bombardamenti si ritirano nell'interno montagnoso, mentre i reparti italiani schierati lungo le coste si arrendono. Si segnalano casi di collaborazione italiana nelle operazioni di sbarco.

La giornata di Cassibile. A Cassibile, dove si svolgono le trattative per l'armistizio tra italiani e Alleati, interrotte il giorno 2 per la mancanza di un documento che attestasse i pieni poteri conferiti dal Governo italiano al generale Castellano, alle ore 14,30 perviene finalmente un messaggio del maresciallo Badoglio, in cui si assicura che il telegramma spedito agli Alleati il giorno 1 conteneva l'implicita accettazione delle condizioni d'armistizio. Non giunge però la delega che autorizza il generale Castellano alla firma dell'armistizio. Gli angloamericani attribuiscono la "dimenticanza" a un tentativo di doppio gioco italiano e rinchiodano tutta la delegazione in una tenda. I plenipotenziari del governo Badoglio sono di fatto tenuti prigionieri.

Nelle prime ore del pomeriggio a Roma, Badoglio riunisce al Viminale: il Ministro degli esteri Raffaele Guariglia, il Capo di Stato Maggiore Generale, Vittorio Ambrosio e i ministri della guerra, Antonio Sorice; della marina, Raffaele De Courten e dell'aeronautica, Renato Sandalli. Comunica loro: "L'autorizzazione data al generale Castellano per l'accettazione dell'armistizio, invitando quindi ognuno a predisporre nella propria competenza e secondo le direttive già date dal Capo di stato maggiore Generale" le iniziative del caso. Tutti i presenti convalidano sull'opportunità della decisione.

Nel suo diario l'ammiraglio De Courten annota:

"3 p.m. Comunicazione segreta Badoglio a Sorice, Sandalli e me, presenti Ambrosio e Acquarone che S.M. il Re ha deciso di chiedere l'armistizio: pourparlers in corso a Palermo: gli a.a. (angloamericani) effettueranno piccoli sbarchi in Calabria, poi grosso sbarco vicino Napoli (6 divisioni), poi Div. Paracadutisti vicino Roma, dove nel frattempo saranno concentrate pronte, oltre le 6 divisioni di Carboni anche divisioni della IV Armata".

Ore 16,30. Giunge finalmente a Cassibile un radiogramma di Badoglio:

"...Il generale Castellano è autorizzato dal governo italiano a firmare l'accettazione delle condizioni d'armistizio".

Ore 17. Comincia la cerimonia per la firma dell'armistizio. Si svolge in una tenda militare piantata in mezzo a un uliveto. Nella tenda è sistemato un tavolo da caserma coperto da un panno, con sopra due posacenere, due boccette d'inchiostro e un telefono da campo. Il rappresentante italiano, Castellano, è vestito tutto di nero con cravatta e occhiali neri, e si posiziona da un lato del tavolo; i rappresentanti alleati, in divisa, si siedono all'altra estremità. L'invitato italiano preso in mano il testo gli dà una rapida occhiata, poi trae dal taschino una penna stilografica e firma per conto del maresciallo Badoglio; alle sue spalle Montanari e il generale Bedell Smith che firma per conto di Eisenhower, il quale è presente, ma non intenzionato a firmare personalmente il capitolo finale di quello che definisce un "crooked deal" (uno sporco affare). Dopo la firma il generale Eisenhower stringe la mano a Castellano senza parlare. Viene distribuito un bicchiere di whisky a tutti i presenti, ma non viene fatto nessun brindisi. All'uscita Eisenhower impartisce l'ordine di stop a 500 bombardieri che si accingevano a raggiungere Roma.

Questo è il testo dell'armistizio "breve" che sarà comunicato il 3 settembre 1943 e comunicato dal generale Ambrosio ai comandanti delle forze armate soltanto l'8 settembre 1943:

"Prot. n. 16725/OP Oggetto: Condizioni di armistizio.

Trasmetto per l'integrale esecuzione copia delle condizioni di armistizio; l'attuazione delle condizioni di competenza degli Stati Maggiori dovrà avvenire con le modalità già comunicate verbalmente. Il Capo di Stato Maggiore Generale

Gli Alleati tornano sul continente. Alle 4.30 comincia un bombardamento aeronavale sulle coste calabresi. Appena terminato la prima divisione canadese e alcuni reparti di fanteria inglese raggiungono la costa. Sono le prime truppe a mettere piede sul continente.

La giornata di Cassibile: dalla "prigionia" ai brindisi. Il testo dell'armistizio. Eisenhower si rifiuta di firmare. La lettera di Alexander a Churchill.

In Italia comincia la disputa: quando dare la notizia dell'armistizio? Gli antifascisti si organizzano.

Il re allontana i propri familiari da Roma. Comincia la fuga dei reali. Maria José si dirige con i nipoti verso il castello della Sarre in Val d'Aosta sulla strada per la Svizzera. Mussolini viene trasferito per l'ultima volta. Da «La villetta» di Assergi, viene trasportato a Campo Imperatore sul Gran Sasso.

La firma dell'armistizio. In basso la popolazione della Calabria all'arrivo dei militari canadesi.

Gli Alleati sbarcano in Calabria

A Cassibile il generale Castellano firma l'armistizio per il governo italiano



f.to Ambrosio
li, 5 settembre 1943 (data in cui il testo arrivò a Roma).

Le seguenti condizioni di armistizio sono presentate dal Generale Dwight D. Eisenhower, Generale Comandante delle Forze Armate Alleate, autorizzato dai Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, e nell'interesse delle Nazioni Unite e sono accettate dal Maresciallo Pietro Badoglio, Capo del Governo Italiano.

1) Immediata cessazione di ogni attività ostile da parte delle FF.AA. Italiane.
2) L'Italia farà ogni sforzo per sottrarre ai tedeschi tutti i mezzi che potrebbero essere adoperati contro le Nazioni Unite.

3) Tutti i prigionieri e gli internati delle Nazioni Unite saranno rilasciati immediatamente nelle mani del Comandante in Capo Alleato e nessuno di essi dovrà essere trasferito in territorio tedesco.

4) Trasferimento immediato in quelle località che saranno designate dal Comandante in Capo Alleato, della flotta e dell'aviazione italiana, con i dettagli di disarmo che saranno fissati da lui.

5) Il Comandante in Capo Alleato potrà requisire la Marina mercantile italiana e usarla per la necessità del suo programma militare-navale.

6) Resa immediata agli alleati della Corsica e di tutto il territorio italiano sia delle isole che del continente per quell'uso come basi di operazione e per altri scopi che gli alleati riterranno necessari.

7) Immediata garanzia del libero uso di tutti i campi di aviazione e dei porti navali in territorio italiano senza tener conto del progresso dell'evacuazione delle forze tedesche dal territorio italiano. Questi porti navali e campi di aviazione

dovranno essere protetti dalle forze armate italiane finché questa funzione non sarà assunta dagli alleati.

8) Tutte le forze armate italiane saranno richiamate e ritirate su territorio italiano da ogni partecipazione nella guerra da qualsiasi zona in cui siano attualmente impegnate.

9) Garanzia da parte del Governo Italiano che, se necessario, impiegherà tutte le sue forze armate per assicurare con celerità e precisione l'adempimento di tutte le condizioni di questo armistizio.

10) Il Comandante in Capo delle forze alleate si riserva il diritto di prendere qualsiasi provvedimento che egli riterrà necessario per proteggere gli interessi delle forze alleate per il proseguimento della guerra; e il Governo Italiano si impegna a prendere quelle misure amministrative e di altro carattere che il Comandante in Capo richiederà; e in particolare il Comandante in Capo stabilirà un Governo militare alleato su quelle parti del territorio italiano che egli giudicherà necessario nell'interesse delle Nazioni Alleate.

11) Il Comandante in Capo delle Forze Armate Alleate avrà il pieno diritto di imporre misure di disarmo, smobilitazione e demilitarizzazione.

12) Altre condizioni di carattere politico, economico e finanziario a cui l'Italia dovrà conformarsi saranno trasmesse più tardi".

Il testo originale inglese comprende un ultimo paragrafo, qui omissso da Ambrosio, che recita: le condizioni di questo armistizio non saranno rese pubbliche senza l'approvazione del comandante in capo alleato. Il testo inglese sarà considerato il testo ufficiale".

Ore 17,20. Terminata la cerimonia

della firma si lascia al generale Castellano un breve periodo di pausa. Il generale si reca nella sua tenda insieme al maggiore Luigi Marchesi del Comando supremo, il maggiore Giovanni Vassallo e il console Franco Montanari, nipote di Badoglio.

Ore 20. Comincia la cena in onore degli ospiti italiani a cui segue una riunione plenaria dello Stato maggiore alleato con i rappresentanti italiani. Il generale Alexander sottolinea subito come l'Italia non sarebbe mai stata considerata un'alleata delle Nazioni Unite e come la sua attività militare si sarebbe dovuta limitare ad azioni di sabotaggio. Seguono le proteste di Castellano e comincia una disputa interpretativa sul "documento di Québec".

Ore 23. Il generale Bedell Smith "con fare quasi indifferente" comincia a parlare delle "clause aggiuntive", quelle che andranno poi a formare il testo dell'"armistizio lungo". Castellano mostra una certa sorpresa non avendo letto nulla sul testo armistiziale da lui firmato. L'americano obietta che le clause aggiuntive erano state consegnate il giorno 26 al generale Zanussi. A questo punto Castellano rileva un'incongruenza sull'atteggiamento delle truppe italiane che devono consegnare le armi e nel contempo reagire contro

i tedeschi. Il generale Bedell Smith redige personalmente un appunto per il maresciallo Badoglio in cui si legge: "Le clause aggiuntive non hanno se non un valore relativo, qualora l'Italia collaborasse alla guerra contro i tedeschi".

Il generale Alexander dà notizia dell'avenuto armistizio al primo ministro inglese:

"I termini dell'armistizio a breve scadenza sono stati firmati questo pomeriggio, quarto anniversario della guerra, tra il generale Bedell Smith in rappresentanza del generale Eisenhower, e il generale Castellano in rappresentanza del maresciallo Badoglio.

Castellano rimane qui presso il mio quartier generale, e stiamo avviando conversazioni militari per la miglior collaborazione che le forze italiane possano dare alle nostre operazioni".

Per gli italiani la data dell'armistizio sarà il 12. Il Comando supremo comunica al capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Roatta, che la data per l'annuncio dell'armistizio, firmato il giorno 3, è stata fissata per il 12 settembre. In quella data contemporaneamente gli Alleati sarebbero sbarcati nell'Italia centrale, nei pressi di Roma con sei divisioni e via aerea con un contingente per ore non precisato. Subito dopo si sarebbe dovuto tenere un altro sbarco più a nord di nove divisioni.

Le forze antifasciste cercano di organizzare la difesa della penisola. Virgilio Neri, antifascista amico di Giovanni Gronchi, a seguito di un colloquio intrattenuto il giorno precedente con il generale Ambrosio per esporre la situazione delle valli trentine, si reca dal Capo di stato maggiore dell'esercito Mario Roatta a Monterotondo. Alle otto, una vettura militare preleva Neri al suo domicilio. L'autista gli consegna una lettera che Neri avrebbe dovuto recapitare al gen. Roatta. Nello studio di Roatta è presente anche il generale Zanussi, che redige un verbale. Dopo aver letto il messaggio di Ambrosio, Roatta invita Neri a parlare. Le parole con cui Neri espone il piano concordato con gli altri esponenti antifascisti, Giovanni Gronchi e Giannantonio Mancini in merito a una difesa del Trentino vengono accolte gelidamente da Roatta. Riferito a Gronchi la cattiva accoglienza dello stato maggiore dell'esercito, alle proposte avanzate si decide di chiedere a De Gasperi un incontro con Mario Badoglio, figlio del Capo del governo.

Il re allontana i propri familiari da Roma. Maria José si dirige con i nipoti verso il castello della Sarre in Val d'Aosta sulla strada per la Svizzera.

Nuovo trasferimento di Mussolini. Da "La villetta" di Assergi, Mussolini viene trasferito per la quarta e ultima volta a Campo Imperatore sul Gran Sasso a 2112 metri. Viene alloggiato al secondo piano dell'albergo, il suo appartamento comprende un ingresso, una stanza da letto, un salottino e il bagno. In una stanza adiacente sta il carabinieri che lo sorveglia e gli fa da attendente. I suoi pasti, a causa dell'ulcera che lo affligge, sono piuttosto spartani: riso in bianco, uova, cipolla cotta, poca carne, latte e molta frutta.

